Opera Educativa Latino-Americana

Biografica, bibliografica, storica, geografica, letteraria

Fondata l'anno 1901 e premiata col Grande Diploma d'onore all'Esposizione internazionale di Bruxelles 1903

DIRETTA DA

P. CARDUCCI TEISSER

Sede: *Via del Governo Vecchio, 48 - ROMA*

ROMA

Tipografia Righetti

Via Tordinona, 68.

Galleria Biografica Internazionale

Roma — Via Governo Vecchio 48 — **Roma**

Esce un Fascicolo al mese

Prezzo dell' abbonamento annuo

Italia . . . . L. 10
Estero . . . . » 12

Prix de l'abonnement par an

Italie . . . . Fr. 10
Etranger . . . . » 12

Precio de Suscripcion

Italia : Un año L. 10 — *Extranjero :* Un año L. 12
Un fascicolo separato costa centesimi 60

Saranno **Fondatori** — e riceveranno il relativo Diploma — coloro che, oltre l'abbonamento annuo, verseranno per una sola volta Lire 50. Saranno *Abbonati Sostenitori*, e i loro nomi verranno pubblicati nella *Galleria*, coloro che verseranno qualche somma superiore all'abbonamento ordinario.

Anno XVI — Maggio 1916 — Fasc. V

GALLERIA BIOGRAFICA-INTERNAZIONALE

Don Gelasio Caetani

Dei Duchi di Sermoneta

Don Gelasio Caetani, romano, è quell'audace tenente del genio che diresse e portò a termine, nell'aprile scorso, il difficile e pericoloso lavoro sotterraneo del *Col di Lana*, che servì poi a liberare il nostro esercito dalla continua minaccia austriaca, rappresentata da quella terribile sommità.

Il tenente Gelasio Caetani nacque in Roma dal Duca Onorato, da quel venerando patrizio che fu già varie volte Deputato, poi Sindaco di Roma, Ministro degli Affari esteri e oggi Senatore del Regno. Benchè ricchissimo di censo, Gelasio — se-

guendo le lodevoli tradizioni della sua famiglia — si dedicò appassionatamente allo studio, e, ben presto, fu laureato ingegnere, con pieni voti e lode.

*
* *

L'Ing. Gelasio Caetani, dei Duchi di Sermoneta, si trovava in America quando la Germania assalì proditoriamente il Belgio e la Francia, e — senza esitare un istante — tornò in Italia. Durante la nostra neutralità egli diede tutta l'opera sua instancabile al *Comitato italiano pro Belgio.*

Scoppiata la nostra guerra con l'Austria, Gelasio si arruolò nell'esercito italiano insieme agli altri suoi fratelli Leone, Livio e Michelangelo, e mise a servizio della Patria diletta le qualità più utili e pratiche di cui si era arricchito negli Stati Uniti, facendo escavazioni minerarie

Ingegnere esperto, mineralogista accorto ed avveduto ideò e tentò l'ardita impresa del traforo del *Col di Lana,* impresa che condusse felicemente a termine con lo scoppio della colossale mina di ben 700 chilogrammi di dinamite e con la distruzione delle solide e tremende difese nemiche

Nelle viscere delle contese Alpi, in mezzo a gravi pericoli e difficoltà, il tenente Caetani compì

una di quelle opere che il tempo non riuscirà a fare obliare, perchè al nome di *Col di Lana* è connesso quello del suo eroe, di Gelasio Caetani.

*
* *

I Caetani presero questo nome per aver cacciato, nel secolo VIII, i Saraceni di Gaeta.

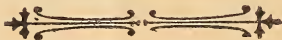
Dall'illustre famiglia Caetani trasse i natali Papa Bonifacio VIII. Furono Principi di Caserta e possedettero la villa famosa. S'imparentarono con Re e con Imperatori, e, fino al 1700, ebbero truppe proprie nei loro feudi.

Eppure, fra tutte queste glorie che nessuno ignora, la gloria più fulgida per il tenente Gelasio Caetani è quella derivatagli dal complesso e fervido lavoro individuale prestato alla causa dell'Italia e dei suoi Alleati, fino dalla violazione ed occupazione del territorio belga, da parte dei tedeschi.

Giovane d'ardimento, pari alla nobiltà dell'animo e alla volontà tenace, sentì tutta la gagliarda poesia di votarsi al sacrifizio, occorrendo anche della vita, per affrettare il giorno del trionfo del *diritto* e della *giustizia*: per affrettare, vogliamo dire, quella *grande vittoria*, che deve schiacciare per

sempre il militarismo teutonico causa di tanti mali, di tante prepotenze, di tante iniquità.

E noi che consideriamo questa immane guerra, più che una questione d'interesse e di conquista, un'alta necessità morale e civile, salutiamo nel nome dell'*Eroe di Col di Lana*, tutti gli eroi, noti ed ignoti, che combattono e sanno morire per difendere, con la loro Patria, una santa idealità di giustizia e d'amore.

P. Carducci Teisser.

GEOGRAFIA E STORIA

Russia

La Russia — questa grande potenza, oggi alleata con la Francia, con l'Inghilterra e con l'Italia per combattere, vincere e debellare il sogno imperialistico e barbaro della Germania e dell'Austria-Ungheria a danno dell'Europa — costituiva anticamente le provincie di Scizia e Sarmazia, abitate da popoli di razza slava.

Questi popoli — sfuggiti alla dominazione romana — cominciarono nel Medio-Evo a rendersi noti nella spedizione di Rurik, per cui riunite in un solo Stato le molte provincie, divisero il paese nei due grandi Principati di Kieff e di Mosca.

Il dominio fu poi suddiviso in diversi deboli

Principati, soggetti più tardi ai Mongoli dal 1240 al 1481, epoca in cui *Ivano IV*, dopo ripetuti tentativi, riuscì a scacciarli.

Alla morte dell'ultimo della dinastia di Rurik, nel 1613, salì sul trono Michele Romanoff, il quale ebbe a lottare con nemici interni ed esterni. Il figlio Alexei, alleatosi cogli Svedesi, mosse guerra ai Polacchi e conquistò Vilna e Varsavia; ma le discordie sorte tra gli alleati gli impedirono di cogliere il frutto della vittoria. Essendo lo Stato in continua guerra egli fu costretto am antenere un numeroso esercito, il nerbo del quale era costituito dagli *Strelitzi* soldati volontari dell'Impero Russo.

A Teodoro — figliuolo di Alexei — successe il fratello Pietro, sotto la tutela della sorella Sofia, la quale per mezzo d'intrighi con Galitziar, uno dei capi degli Strelitzi, cercò di farsi incoronare; ma Pietro I coll'appoggio dei nobili riuscì a sedare la ribellione degli Strelitzi, e Sofia venne chiusa in un convento.

Pietro I, approfittando della giovinezza di Carlo XII di Svezia, alleato al re di Polonia, occupò gli sbocchi del Baltico, dove fondò la nuova capitale Pietroburgo (1703). Alla sua morte, avvenuta nel 1730, gli successe la nepote Anna, la quale nei

dieci anni del suo regno, valendosi di abili generali, seppe estendere i suoi dominii. Nei successivi regni d'Ivanò, di Elisabetta e di Pietro, la Russia conquistò la rimanente parte della Finlandia.

(*Continua*)

P. Carducci Trisser

VARIETÀ - ATTUALITÀ

Le due anime

La grande guerra che si stà combattendo presentemente in Europa è — oltre a tutto — un duello a morte fra la *kultur* e la *cultura*; è un conflitto formidabile *tra due civiltà*; è la più *ributtante carneficina* che abbia — dopo le invasioni barbariche — desolato il mondo.

Per avvalorare queste nostre affermazioni è

necessario studiare le due mentalità che dominano questo cozzo di popoli e sbozzare la psicologia delle due anime nelle quali s'incarnano le tendenze direttive dei belligeranti: *l'anima tedesca* e *l'anima latina*.

L'anima tedesca domina quella dei suoi complici; essa li ha asserviti al suo ideale e li considera come delle comparse.

La Germania ha messo la mano su tutte le organizzazioni militari e civili dell'Austria, della Turchia e della Bulgaria per utilizzarle a suo vantaggio, secondo i suoi istinti fondamentali di dominazione e di rapina. Tre uomini hanno potentemente contribuito a formare la mentalità, tutta speciale, dei tedeschi: *Bismark, Treitschke* e *Neitzsche*.

L'opera politica di Bismark ebbe per resultato un solo concetto: *il trionfo della forza*.

Che importano i mezzi purchè il fine li giustifichi? Si può benissimo accumulare menzogne, tradimenti, delitti purchè la forza tedesca predomini tutto scompare dinanzi al successo; la forza non solamente crea il diritto, anzi, *la forza tedesca è il supremo dei diritti*.

Questo principio bismarkiano fu codificato da Enrico Treitschke nella sua opera *Politik* quando dice: *L'Impero Germanico non deve ammettere nè tollerare nessuna forza superiore alla sua.* Poi più

innanzi, egli aggiunge: *Di fronte alla necessità non vi sono doveri.*

Con queste parole il Treitschke tentava giustificare, fin da quando scriveva il suo libro, la premeditata violazione della neutralità belga, e le barbarie che in questa lotta immane si commettono dagli affiliati alla *kultur.*

Il terzo ispiratore dell'anima tedesca non è al disotto dei suoi colleghi. La quintessenza della dottrina di Neitzsche si riassume nella formula: *La morale dei forti non è quella dei deboli; i deboli non sono che un volgare gregge senza valore; i forti soli contano; essi sono i superuomini a cui tutto è permesso, purchè trionfino.*

Applicato questo principio alla politica e alla guerra tedesca noi ne vediamo oggi le conseguenze. La Germania è forte, è una *supernazione,* che obbedisce alla sola sua volontà sovrana. Essa, dicono, è fatta per dominare il mondo e imporre la sua legge al *vulgum pecus,* delle nazioni degenerate, come sono le nazioni latine, e in ispecie la Francia.

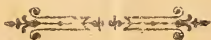
Quindi supremazia assoluta dell'*anima tedesca* sull'*anima latina;* schiacciamento dei deboli; violazione dei trattati e negazione del diritto. Ecco il credo dell'anima teutonica.

*
* *

L'anima latina è l'*anima del diritto*: essa guarda gelosamente i dettami della giustizia, dell'amore e del dovere.

Lungi dall'affermarsi in un egoismo trascendente, ha inteso sempre la voce di tutti i deboli e il grido di tutti gli oppressi, senza espansive simpatie, ed ha protestato ogni volta che ha visto violato il diritto in qualunque angolo della terra, perchè essa non sa nè subire, nè perdonare, nè obliare la prepotenza e l'ingiustizia.

Ed è per amore della *libertà*, della *giustizia* e del *diritto* che i latini, e i loro valorosi ed eroici alleati hanno, loro malgrado, preso le armi e non le deporranno, vivaddio, che quando le *anime del diritto* avranno ridotto all'impotenza le *anime della rapina* e della prepotenza.

P. Carducci Teisser

Scelleratezze austriache

Perchè protestare? A che scopo? L'Austria va cinicamente dritta per la sua via, ch'è stata sempre — per organica necessità di quello Stato — *la via dei più efferati delitti.* Per il governo di Franz Joseph d'Asburgo, è vecchia tradizione di gettare innocenti nelle più orrende carceri, d'impiccare, di spargere sangue e distruggere; non tanto per raggiungere e punire nei modi più barbari qualche crimine ben definito ed accertato, ma anche, e semplicemente, per dare sfogo ad una implacabile rabbia delinquente: a quella rabbia che si è sempre, e particolarmente, inasprita ed esercitata — di generazione in generazione — a carico degli italiani.

Prima era il boia dell' Imperatore che si sfogava contro i patriotti italiani, oggi sono i soldati di S. M. Austriaca che si sfogano sopra i nostri monumenti, i nostri ospedali, le nostre donne i nostri fanciulli, bombardando cavallerescamente e con un eroismo imperiale città aperte ed indifese.

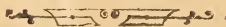
I bombardieri austriaci devono essere assai

male informati sullo stato degli spiriti in Italia. Devono credere — chi sa su quali rapporti di chi sa quali spioni — che in Italia la coscienza pubblica sia depressa e che una *campagna d'intimidazione* sia l'unica via per portare il popolo italiano alla rivoluzione.

Stolti !!... La coscienza italiana non si piega con le intimidazioni vigliacche dei *raids* degli aeroplani austriaci. Queste barbare incursioni nemiche su nostre città aperte, rafforzano vieppù la coscienza italiana nell'incrollabile decisione di combattere fino alla vittoria.

Non è dunque il caso di perdere il tempo a protestare, ma è piuttosto il caso delle rappresaglie.

Rappresaglie ci vogliono senza esitazioni, senza sentimentalità inopportune e biasimevoli; con la *legge occhio per occhio e dente per dente*, proveremo che anche in Italia non manca — occorrendo — **il coraggio(!?) stile tedesco.**

P. C. TEISSER

Alti Protettori dell'Opera

S. A. R. e Imp. l'Arciduca Luigi Salvatore d'Austria - S. E. il Generale J. V. Gomez, *ex Pres. de la Republ. di Venezuela* - S. E. Guillermo Billinghurst, *ex Presidente de la Repub. del Perù.* - S. E. Don Manuel Estrada Cabrera, *Presidente de la Repub. di Guatemala* - S. E. Don Carlos Melendez, *Pres. de la Repub. del Salvador* - S. E. Emiliano Gonzales Novero, *Pres. de la Repub. del Paraguay* - S. E. Manuel Bonilla, *ex Pres. de la Repub. d'Honduras* - S. E. Amador Guerrero, *ex Presidente de la Repub. di Panama* - S. E. Ciprianos Castro, *ex Pres. de la Repub. di Venezuela,* - S. E. Manuel Araujo, *Presidente defunto de la Repub. del Salvador* - S. E. Santos Zelaya, *ex Presidente de la Repub. di Nicaragua.* - S. E. Antoine Simon, *ex Presid. de la Repub. di Haiti* - S. E. Ramon Caceras, *Presidente defunto della Repub. Domenicana,* ecc.

Protettori e Benefattori

S. A. il Principe Mirza Riza-Khan, *Ministro* - S. E. Simon Planas Suarez, *Ministro plenipotenziario* - S. E. Conte Nerio A. Valarino di Lorena, *Console Generale* - Cav. Avv. Tito V. Lisoni, *Console* - S. E. Manuel Pichardo, *Diplomatico* - Cav. Avv. Senen Alvarez de la Rivera, *Vice Console* - Cav. Carlos A. Hesse, *Console* - Visconte Comm. Antonio de Faria, *Console* - S. E. Mons. Carlo Pietropaoli, *Nunzio Apostolico* - Dr. Comm. Juan Padilla Matute, *Console* - S. A. il Principe Adamo Wiszniewski - S. E. la Principessa Maria Wiazemsky - Contessa Urania Zaviziano Sdrin - Conte Cav. Carlo Carradori - Dr. Comm. Paul Cohn - Dr. Francisco de Araujo Mascarenhas - Dr. Fed. Henriquez y Carvajal - Dr. Comm. Julio Calcagno - Dr. J. Dols Corpeno - Dr. P. Bernardino da Monticchio.